



Ignazio La Russa Foto Ansa

LE VIE DI MILANO

La Russa alla guerra toponomastica: no ad Aniasi e Cederna, sì ad Almirante

■ A Milano o, meglio, nella maggioranza di centrodestra che governa la città è scoppiata la guerra delle vie. Vittorio Sgarbi aveva pronto un elenco di personaggi cui si sarebbe dovuto dedicare una via: tra gli altri Edgar-

do Sogno, Oriana Fallaci, Fabrizio De André, Giorgio Gaber, Carmelo Bene, Wanda Osiris, Camilla Cederna e infine l'ex sindaco socialista Aldo Aniasi. Era pronta la delibera, ma il sindaco Letizia Moratti ha preferita

lasciarla nel cassetto, per evitare la discussione in giunta, perché An aveva posto il suo veto: no alla Cederna, no ad Aniasi. Per conto di An, parlava Ignazio La Russa, spiegando l'ostilità nei confronti della grande giornalista, perché nel corso dell'inchiesta sulla morte dell'anarchico Giuseppe Pinelli alla Questura di Milano aveva puntato il dito contro il commissario Calabresi, nei confronti dell'ex sindaco, ri-

cordando la sua assenza ai funerali del giovane neofascista Sergio Ramelli. Controproposta provocatoria di Ignazio La Russa: «Siamo al governo di questa città da dieci anni. Fino ad ora siamo stati saggi e moderati. Adesso chiediamo di intitolare una piazza a Almirante». Silenzio da parte del sindaco Moratti, che pure s'era impegnata pubblicamente sul nome di Camilla Cederna. Replica invece di

Sgarbi che ha chiamato in causa il sindaco e ha proposto un cambio: Bettino Craxi al posto di Aldo Aniasi. Sulla targa di una strada insomma uno vale l'altro. Sulla questione è intervenuto il consigliere diessino Pierfrancesco Majorino: «Sorprendente che questa giunta non riesca a trovare un accordo nemmeno sui nomi ai quali intitolare le vie». Per le spicce è andato invece il comune di Sesto San Giovanni, che

ha dedicato una via a Giorgio Grassi e Giorgio Strehler, il sovrintendente del Piccolo e poi della Scala e il regista del Piccolo Teatro, candidato nel frattempo a prestare il proprio nome a una via milanese. Il sindaco Giorgio Oldrini ha spiegato: «Sono convinto che di fronte alla grandezza culturale e morale di personaggi come Strehler e Grassi non ci possano essere dubbi di carattere politico».

Cdl in crisi di nervi, tutti contro tutti

Mortificata in Senato, si cercano capri espiatori. Dell'Utri offre «circoli» a Berlusconi...

■ di Natalia Lombardo inviata a Montecatini Terme

LA CASA DELLE LIBERTÀ si frantuma in una sindrome cinese di litigi, mentre a Montecatini Marcello Dell'Utri annuncia che l'embrione del nuovo «partito delle libertà» è stato concepito tre giorni fa a Milano davanti a un notaio. E magari nella stanza accanto-

si certificava la decadenza di Forza Italia. L'unica "spallata" per adesso è quella che ha ricevuto Berlusconi giovedì al Senato, tant'è che l'ira del capogruppo forzista Schifani si è scatenata contro il neo Dc Gianfranco Rotondi, che invece di votare stava litigando alla buvette di Palazzo Madama con Michele Iorio, confermato presidente del Molise, per un assessorato non concesso. Il segretario della micro-Dc fa la voce grossa e minaccia di votare a favore della Finanziaria e di sfilarsi dalla manifestazione del 2 dicembre se "gli alleati non si scusano". A coccolarlo ci pensa proprio Silvio Berlusconi: "Rotondi ha ragioni da vendere. Capisco il suo sfogo ma gli assicuro che io tengo in assoluta considerazione l'apporto suo personale e del suo partito alla Cdl". Già perché negli ultimi tempi sembra che l'ex premier si fidi più del giovane ex buttiglioniano che non del prostrato Bondi. "Bene, con l'intervento di Berlusconi il caso è chiuso, non si metta in dubbio la mia lealtà", replica Rotondi confortato. Se non fosse che la mano di Silvio posta sul suo capino scatena di nuovo l'ira di Schifani e l'ex premier deve correggere il tiro con una nota di Fl: "Le parole del presidente Berlusconi si riferivano, come è ovvio, alle polemiche sulla partecipazione della Dc il 2 dicembre". Nessun problema con noi, insomma. Tutti i guai per l'ex premier vengono dai post Dc, tanto vale usare il buon Rotondi come scudo

(crociato) umano da contrapporre a Pierferdinando Casini. Il quale se la prende col "destino cinico e baro: io ho ragione sempre il giorno dopo". Il leader dell'Udc ha come sempre fatto il Grillo parlante del centrodestra: "Soltanto noi diamo fastidio a Prodi" con l'opposizione in Parlamento, mentre quella in piazza "lo rafforza". Ma che dice Casini? ribatte Dell'Utri: "E' lui l'unico a fare l'opposizione alla Cdl, non all'Unione". Insorge il centrista Volontè: "è irrispettoso con l'Udc". Casini invita a consumare "il lutto" di aver perso le elezioni, Fini chiede che siano ricontrollate tutte le schede elettorali. La Casa delle Libertà esplode come quella di "Zabisky point". Da Telepadania Bossi lancia messaggi allarmati: Berlusconi "non uscirà mai dalla politica", e finché "ci sarò" combatterò, dice il Senaturo. Ma il primo a voler abbandonare la Casa sembra essere Berlusconi, come dimostra anche scenograficamente la quarta kermesse dei "circoli dei giovani" organizzata da Dell'Utri al Palamadigan di Montecatini. Riavvolto il nastro al '94, Silvio con i fedelissimi vuole rigenerarsi in quel movimento supportato dall'azienda, per liberarsi dalle beghe di potere tra forzisti. I vecchi amici di Publitalia risfoderano le stesse arti di reclutamento delle persone. Nelle periferie toscane una sala allestita alla grande tra gadgets e tornei di ping pong, circa 1500 persone (non proprio giovani), la proboscide di Euroscena che brucia riprese tv. Davanti a un maxi tramonto tropicale, Irene Pivetti testimonia, Marcello Dell'Utri annuncia: "Oggi siamo 1500 circoli, presto saremo decine di migliaia. Insieme realizzeremo il progetto di Berlusconi nato dopo le elezioni: far nascere dal bas-

so il partito del popolo europeo, quello vero". Che non è più Fl, quindi. In sala pochi azzurri: Verdini che parla, La Loggia, Ombratta Colli. Brunetta distribuisce il suo libro scritto con Feltri sul "pareggio elettorale". In prima fila anche Pietro Longo, ex Psdi. Oggi interviene Fini, ie-

ri Giulio Tremonti ha parlato stancamente mezz'ora con un solo guizzo: "Siamo al 57% senza fare niente, come ci dicono. Se continuiamo a non fare niente arriviamo al 70...". Ma gli applausi più forti li riceve Dell'Utri quando spiega (attaccandolo) che Marcello Lippi,

ha dato forfait a Montecatini perché "i giornali di sinistra hanno scritto: va ospite da uno che è stato condannato a nove anni in primo grado?". Applauso. "neppure fossi Totò Riina". Un altro applauso quando cita Totò Cuffaro. Colpa dei giornalisti che "mettono zizzania" se den-

tro Fl pensano che i circoli siano "il pericolo n.1". L'azzurro Sanza ne è convinto: "Sono una Forza Italia parallela". Dell'Utri infatti conferma: "Vogliamo essere un partito pronto per l'uso". Nell'attesa di Tremonti intrappolato nel traffico il direttore de Il Domenicale allunga con la solita

solfa della sinistra che occupa la cultura. E poi "l'Unità protesta perché un imprenditore mi ha nominato direttore artistico del Teatro Lirico di Milano". La prima giornata tramonta con Tremonti, aspettando Silvio domenica. E nella notte alle Panteraie, "discoteca per tutti".



Silvio Berlusconi con Giulio Tremonti in un'immagine d'archivio Foto di Danilo Schiavella / Ansa

«Verità su De Gennaro o non voto la Finanziaria» Cossiga attacca il capo della Polizia: «Amato mi deve dare delle spiegazioni...»

■ / Roma

FRANCESCO COSSIGA chiede chiarezza sul capo della Polizia, De Gennaro, e sulle questioni poste da sue recenti interrogazioni altrimenti si asterrà sulla Finanziaria. «Il mio proposito - spiega - è votare a favore della legge finanziaria. Ma certo, se il Ministro dell'Interno Giuliano Amato continuerà a stendere la sua ala protettrice sul prefetto De Gennaro, farà finta di nulla sulle critiche da me rivolte sull'inqualificabile comportamento di entrambi, posporrà il rispetto che si deve a un senatore che è anche stato Ministro dell'Interno al suo timore ormai palese che il Capo della Polizia tenga sotto schiaffo con i suoi metodi da sbirro qualcuno della maggio-

ranza, mi duole per l'amico Romano Prodi il cui Governo io, democratico cristiano indipendente e non certo de l'Unione, ho lealmente sostenuto, ma io non voterò contro la legge finanziaria, ma assolutamente, di questo si può essere certi, non a favore di essa, neanche se dovesse essere posta dal Governo la questione di fiducia. È la mia decisione, è senza appello. Che mi facciano sostituire in aula dal prefetto De Gennaro o da qualcuno dei suoi bravi!» L'attacco di Cossiga a De Gennaro segue quello dell'altro ieri quando prendendo la parola in aula lo aveva definito un «losco e sporco figuro» che «ha una tale bassezza morale che non mi può offendere neanche se mi sputa in faccia». Tutto era nato da un'interrogazione presentata qualche giorno fa dall'ex capo dello Stato al ministro Amato in cui si chiedeva se



Francesco Cossiga Foto Ansa



Giovanni De Gennaro Foto Ansa

ci fossero giornalisti pagati dal dipartimento della Polizia di Stato.

«Sono parlamentare di abbastanza lunga data - ha detto Cossiga in Aula - per sapere come i vecchi strumenti di controllo parlamentare (interrogazioni ed interpellanze) abbiano perduto or-

mai ogni valore. Sarei qui a sollecitare la risposta a circa 40, tra interpellanze ed interrogazioni, ma sono abbastanza vecchio per sapere che il Governo alle interrogazioni ed alle interpellanze non risponde mai. Però, oggi è accaduta una cosa grave: ho presentato due interpellanze al Ministro dell'interno che non ha risposto. Per suo conto ha risposto lo scagnozzo di quel losco figuro del capo della polizia, che si chiama Gianni De Gennaro». «Questa è un'offesa a me? Gianni De Gennaro - ha scandito il senatore a vita - ha un tale bassezza morale che non mi può offendere neanche se mi sputa in faccia. Un uomo che è passato indenne da manutengolo della Fbi americana, è passato indenne dalla tragedia di Genova, è passato indenne dopo aver confezionato la polpetta avvelenata che ha portato alle dimissioni di un Ministro dell'interno; è passato indenne da tante cose. Però, mi dispiace per il ministro Amato, lui può anche non rispondermi, ma non può permettere che uno scagnozzo di quel losco e sporco figuro che è Gianni De Gennaro si sostituisca al Ministro dell'interno. Questa non è un'offesa per me, ma è un'offesa per il Senato».

TESSERAMENTO 2007

COSTRUISCI
UNA NUOVA STORIA.

Aderisci ai Democratici di Sinistra

www.dsonline.it
info 848.58.58.00